

SPORT: GLI OSCAR DEL 2009



Daniela Masseroni con le medaglie vinte in Giappone

Il premio speciale Masseroni, vincitrice di tre Oscar in passato, è una stella della ginnastica ritmica italiana Daniela, la rivincita ha i colori dell'iride: due ori e un argento

Non finisce di stupire. E di vincere. Parliamo di Daniela Masseroni, ventiquattrenne atleta di Carobbio degli Angeli, lustro e bandiera della ginnastica ritmica italiana. In carriera ha messo insieme una collezione di medagli da fare invidia a una gioielleria. E già tre volte ne abbiamo riconosciuto il talento, premiandola con il nostro Oscar nel 2004, 2005 e 2007. Onestamente Daniela aveva i titoli per aggiudicarsi un quarto titolo nell'anno appena concluso. Ma la scelta che abbiamo operato è stata diversa. Questa volta niente Oscar. Le abbiamo voluto assegnare un riconoscimento speciale, fuori gara, come si usa fare con le star di prima grandezza.

La Masseroni, infatti, archivia un 2009 che le ha regalato nuovi trionfi e, soprattutto, una clamorosa rivincita dopo lo smacco di Pechino nel 2008. All'Olimpiade cinese l'Italia di ginnastica ritmica si fermò ai piedi del podio, penalizzata da una giuria che consegnò una medaglia alle ragazze di casa, gratificate da un punteggio a dir poco generoso. Un furto, si gridò allora.

A distanza di un anno ecco consumata la

rivalsa. Ai Mondiali di Miè, in Giappone, Daniela - con le compagne di squadra Elisa Santoni, Elisa Bianchi, Giulia Galtarossa, Romina Laurito e Angelina Savrajuk - si è messa tre medaglie al collo: due d'oro - nel concorso generale a squadre e nella specialità 3 nastri e 2 funi - e una d'argento nei 5 cerchi. Un trionfo senza precedenti per l'Italia della ritmica. «Con l'argento di Atene nel 2004 queste sono le medaglie più belle di sempre» ha sentenziato la Masseroni di ritorno dal Sol Levante, aggiungendo «Pechino mi ha dato la rabbia per continuare, poi la rabbia è diventata cattiveria. Io e le mie compagne ci siamo isolate da tutte, abbiamo sgombrato la testa. Sono salita in pedana per il piacere di fare ginnastica, per me e per chi mi segue sempre». E per le avversarie, tutte, sono stati dolori, russe e bielorusse comprese.

Grande Masseroni! Merita un premio speciale con un augurio: quello di tenere duro e di continuare fino ai Giochi di Londra 2012, perché «una medaglia olimpica si riscatta soltanto con una medaglia olimpica». Parole di Daniela.



L'Italia campione del mondo 2009: la terza da sinistra è Daniela Masseroni

Il podio a squadre Il trionfo in Champions League completato dai premi a Ortolani e Merlo quali migliori giocatrice e libera della finale

Fantastica Foppa, regina del volley europeo

Le rossoblù sul gradino più alto, argento all'Atletica Bergamo Creberg, bronzo alla pallanuoto femminile GN Osio

Sembra strano non trovare l'Atalanta su uno dei gradini del nostro podio. Ed è anche doloroso per lo sportivo-tipo bergamasco. Il quale, venendo al mondo con i cromosomi dell'Atalanta nel sangue - non tutti lo sanno, ma tutti li hanno -, nutre per la sua beneamata sentimenti d'amore al di sopra di ogni sospetto. Ed è un fatto doloroso anche per noi della redazione sportiva de *L'eco di Bergamo*, che abbiamo compilato queste classifiche. Il fatto è che, dopo tre primi posti consecutivi, l'Atalanta ha fatto registrare un 2009 sotto tono: discreto e dignitoso nei primi sei mesi, largamente insufficiente nella seconda parte. Ai lettori non c'è bisogno che lo ricordiamo: se il campionato si concludesse oggi, saremmo in serie B.

DAVIDE ABBATTE GOLIA

Chi, al contrario dell'Atalanta, ha mantenuto alto il livello della sua presenza, è il Volley Bergamo Foppapedretti. Già vincitrice quattro volte del nostro Oscar (1996, 1997, 1998, 2004) e quasi sempre sul podio nelle altre annate sportive, la squadra cittadina torna sul gradino più alto grazie al trionfo in Champions League. A Perugia, domenica 29 marzo, davanti agli occhi di un migliaio di tifosi bergamaschi scesi con ogni mezzo nel capoluogo umbro, e alla fine ebbri di gioia, la Foppa ha conquistato il sesto alloro continentale della sua gloriosa storia. La finale con la Dynamo Mosca di Simona Gioli e Irina Kirillova è stata un concentrato di emozioni che per certi versi ha ricordato la finale di due anni prima a Zurigo, contro lo stesso quadrone sovietico. Ma quel giorno a Zurigo la Dynamo era meno forte, perché non c'erano Gioli e Kirillova, mentre era forse più forte la Foppa, nelle cui file giocavano Angelina Gruen e Maja Poljak. In un certo senso, dunque, Davide ha abbattuto Golia.

LA REGINA SERENA

Un Davide, fra l'altro, tutto italiano, perché la Foppapedretti è stata l'unica squadra italiana della storia a conquistare il titolo europeo senza schierare alcuna giocatrice straniera: la giapponese Erika Araki, infatti, ha visto la finale dalla panchina. Non solo: a fine rassegna due giocatrici della Foppapedretti, Serena Ortolani ed Enrica Merlo, vengono premiate, rispettivamente, come miglior giocatrice e

Le ragazze di Micelli succedono all'Atalanta. Segnalazione per la Valetudo Skyrunning Italia di Almenno

migliore libera della finale. Un grande successo, dunque, che premia la linea politica del presidente Bonetti e dei suoi collaboratori. E lancia, nel contempo, un'indicazione di prospettiva che merita di essere additata ad esempio, perché persegue l'obiettivo di valorizzare la scuola italiana, garantendole successi anche a livello di Nazionale. Come infatti è avvenuto agli Europei in Polonia e alla Grand Champions Cup in Giappone, dove Italvolley ha trionfato schierando ben sette giocatrici della Foppa. Che poi l'orsignori federali incassino titoli, elogi e dollari senza sentirsi nemmeno in dovere di ringraziare chi lavora alla base per spianare la strada a questi trionfi, è un altro paio di maniche: la gratitudine, si sa, è virtù di pochi.

NOZZE D'ORO CON FESTA

Sul secondo gradino del podio sale l'Atletica Bergamo 59-Creberg, altra abbonata storica delle nostre classifiche, vincitrice assoluta nel 2005 e ottima terza dodici mesi fa. Il glorioso sodalizio, che nel corso del 2009 ha compiuto 50 anni, ha festeggiato le nozze d'oro con lo sport bergamasco conquistando una storica promozione in Coppa Campioni con la formazione Under 20. Inoltre, in serie A ha conquistato l'oro nel settore femminile e si è segnalata per un singolare primato, difficilmente eguagliabile: è l'unica squadra in Italia ad avere sei formazioni nella massima divisione. Fra l'altro, c'è un aspetto che merita di essere segnalato: l'Atletica Bergamo gareggia esclusivamente con atleti bergamaschi. Terzo gradino, infine, per la Gn Osio, promossa nella A2 della pallanuoto femminile. E, infine, una segnalazione per la Valetudo Skyrunning Italia di Almenno: terza nel campionato mondiale sky race a squadre (Emanuela Brizio più Paolo Langer).

Ildo Serantoni

FOPPAPEDRETTI



1

Francesca Piccinini

Sul trono d'Europa

Sesto alloro continentale per il team bergamasco di pallavolo femminile, ottenuto schierando in campo solo giocatrici italiane

2

ATLETICA BG 59



Marco Vistalli

Regina delle piste

Promozione in Coppa Campioni con la Under 20, in A oro con le donne, unico team in Italia con sei squadre in serie A

3

GN OSIO



Camilla Bacis

Marcia trionfale

Le pallanuotiste del GN Osio sono state promosse in serie A2 al termine di un campionato che hanno concluso imbattute

L'OSCAR A SQUADRE

PALLANUOTO DONNE

CAMPIONATO SENZA SCONFITTE PER LE OSIENSI

Al termine di una marcia trionfale, le ragazze del Gruppo Nuoto Osio hanno conquistato la promozione in serie A2 femminile di pallanuoto. «È un traguardo che inseguivamo da qualche stagione e che siamo riusciti a raggiungere nel 2009 - spiega Oreste Ravasio, presidente del GN Osio -. Premia il lavoro di tutte le ragazze e del loro allenatore Mario Bacigalupo. Abbiamo pun-

tato su un gruppo composto esclusivamente da atlete bergamasche, tutte cresciute nel settore giovanile dell'Osio e questa è una caratteristica che ci rende unici in Italia. Abbiamo concluso il campionato di serie B senza sconfitte. Anche a promozione già ottenuta abbiamo vinto in trasferta, onorando fino in fondo il campionato».

Si. Mo.

Il presidente della Foppa Premiata la linea del team di valorizzare le risorse del vivaio nazionale Bonetti: «Coppa vinta da sole giocatrici italiane»

IL DIRETTORE TECNICO DELL'ATLETICA BERGAMO

VENTURA: CENTRATI TUTTI GLI OBIETTIVI

Dicono che la vita inizi a quarant'anni. Può essere. A volte, però, le gioie più grandi di sempre te le riserva il decennio successivo. È il caso dell'Atletica Bergamo 59 Creberg. Proprio l'anno del Cinquantenario è risultato il più vincente di sempre per il club cittadino che lo archivia con numeri d'eccezione: 5 titoli tricolori a squadre (il quinto in sei anni con gli allievi), 12 titoli italiani individuali giovanili, 17 medaglie azzurre (3 assolute), 1 argento europeo promesse, 2 bronzi juniores.

«È stato l'anno dei record - commenta il direttore tecnico Achille Ventura -, abbiamo centrato tutti gli obiettivi che ci eravamo posti alla vigilia: merito della sinergia fra atleti, allenatori, dirigenti, sponsor e alle società satellite che collaborano con noi».

«Ripetibile o meno che sia lo dirà il tempo, a oggi le certezze sono due. Punto uno: dopo un infinito tiramolla, il quattrocentista

Marco Francesco Vistalli è entrato a far parte delle Fiamme Oro. Punto due: grazie alla promozione in serie A oro della formazione senior femminile (il quinto posto ottenuto a Caorle dalla formazione maschile a Caorle ha rappresentato il miglior risultato di sempre) nel 2010 l'Atletica Bergamo avrà tutte e sei le formazioni fra le migliori dodici del campionato di società (unico caso in Italia).

«E mi piace ricordare che i nostri Under 20 si giocheranno la Coppa dei Campioni grazie alla promozione conquistata in Bosnia - chiude Ventura, 64 anni, 27 dei quali trascorsi nella staff dirigenziale giallorosso -. A San Silvestro ho chiesto di mantenerci a questi livelli. Sì, in prospettiva pensiamo a un ulteriore salto di qualità, ma se è possibile lo capiremo solo dopo il riassetto societario che avverrà verso la metà di gennaio».

Lu. Pe.

«Il fatto di trovare la Foppapedretti in testa alle classifiche delle squadre bergamasche, davanti persino all'Atalanta, mi riempie ovviamente d'orgoglio. Anche se non è la prima volta che lo riceviamo, il vostro riconoscimento suscita sempre una forte emozione», dice Luciano Bonetti, presidente del Volley Bergamo Foppapedretti.

Nel 2009 avete conquistato l'European Champions League: è la sesta della vostra storia, però lei ha affermato che questa ha un sapore particolare. Perché?

«Perché l'abbiamo conquistata con una formazione che ha presentato un epetito base-formato da sole giocatrici italiane. Non era mai accaduto a nessuna italiana, nemmeno alla Teodora Ravenna, che negli anni Ottanta aveva in formazione una o due straniere, il massimo consentito dai regolamenti di allora. Quella di puntare sulle giocatrici italiane è una precisa linea politica del nostro team, che ha come obiettivo vincere valorizzando le risorse del vivaio italiano. Questo, come si è visto, giova anche alla Nazionale. Anzi, direi giova soprattutto alla Nazionale».

Appunto, la Nazionale: lei recentemente ha fatto polemica...

«Veda, io non posso essere che felice che le nostre giocatrici vincano anche in Nazionale, con la cui maglia hanno conquistato nel 2009 il titolo europeo. Però non mi va che vengano impiegate selvaggiamente, anche in competizioni di poco conto, vedi Grand Champions Cup, che implicano partite ogni 24 ore e lunghe, stressanti transvolate extracontinentali. Perché poi, come si è visto, le ragazze ci vengono restituite stanche, con conseguenze penalizzanti sui risultati del nostro team. A questo proposito, proprio di recente, mi sono fatto sentire in federazione e ho inviato una lettera piccata al commissario tecnico Barbolini, che pure stimo moltissimo.

Io non posso rischiare ogni anno di perdere con la Foppa per far vincere la Nazionale».

Che cos'è, presidente, un ripensamento?

«No, un ripensamento no. A me piace giocare e vincere con una squadra tutta italiana. Però è fuor di dubbio che, ogni tanto, mi pongo la domanda: cui prodest?».

I. S.



Luciano Bonetti